

Il 4° congresso regionale della FILLEA CGIL Piemonte approva la relazione del Segretario Generale Reggiori Lucio, gli interventi della Cgil Piemonte e della Fillea Nazionale.

Il percorso congressuale svolto sull'intero territorio Regionale con il notevole lavoro di tutte le compagne e i compagni delle strutture, i positivi risultati ottenuti, sia in termini di partecipazione che di contributo portato dalle lavoratrici e dai lavoratori pur in presenza di una drammatica situazione occupazionale e di lavoro, deve essere valorizzato.

La supremazia in questi anni del mercato e dei sistemi finanziari e monetari, ha generato un processo senza limiti e regole, che svalorizza il lavoro, le sue regole, l'occupazione ed il sistema sociale.

I governi succedutisi negli ultimi anni non hanno messo in campo interventi anticiclici orientati a far crescere la domanda, oggi ulteriormente bloccata dalle politiche di rigore e di austerità.

Servono politiche e progetti industriali e infrastrutturali comuni, superando le previsioni e i vincoli del patto di stabilità, con una strategia d'insieme nella politica di coesione sociale europea.

E' necessario intervenire sulle grande ricchezze attraverso una tassazione adeguata e solidale, rafforzando la lotta all'elusione e all'evasione, recuperando le risorse necessarie per gli investimenti e le politiche sociali.

Il 4° Congresso regionale ritiene di impegnare la FILLEA del Piemonte sui seguenti temi:

- continuare nella mobilitazione e nel lavoro di sostegno al percorso dei rinnovi contrattuali;
- raggiungere un'intesa per il rinnovo del CCNL Edili ANCE-COOP, sulla base della piattaforma unitaria presentata, salvaguardando alcuni punti chiave come quello relativo all'APEO ed al salario, ribadendo i due livelli di contrattazione, nazionale e territoriale;
- garantire il sistema della bilateralità come asse portante ed insostituibile del sistema edile, anche attraverso la pratica attuazione dei coordinamenti regionali, contrariamente a chi vorrebbe indebolirlo o ridurlo ad un ruolo marginale in nome di puri risparmi di contribuzione;
- dare continuità ed applicazione al contratto nazionale artigiani edili, attraverso il

rapporto contrattuale di secondo livello, nei relativi enti bilaterali che gestiscono quanto stabilito dalla contrattazione, considerato che la realtà artigiana e la rispettiva rappresentanza, ha raggiunto ormai rilevanza di primo piano nelle imprese e negli occupati in edilizia;

- valorizzare i contratti nazionali firmati per tutti gli aspetti positivi e innovativi in essi contenuti, nonostante la grave crisi;
- coinvolgimento di lavoratori e lavoratrici in una campagna di assemblee unitarie, con la consultazione sul Testo Unico sulla Rappresentanza, per passare alla fase operativa del rinnovo e dell'elezione delle RSU attraverso le nuove regole, permettendo così di ripartire con il livello di contrattazione aziendale.

Occorre inoltre attivare le iniziative necessarie affinché la realizzazione delle grandi infrastrutture, partendo dalla Torino-Lione e dal Terzo Valico (Traforo dei Giovi), possa essere anche occasione di lavoro per le imprese e la manodopera locale del settore; i numeri drammatici della crisi parlano da soli e questa opportunità dovrebbe essere colta garantendo che i lavori siano svolti nella sicurezza, nel rispetto della salute e dell'ambiente, sia per gli occupati che per la popolazione.

Iniziando dalla valutazione dei dissesti idrogeologici avvenuti negli ultimi anni e nei mesi recenti, è necessario concretizzare perché dalla consapevolezza e dagli impegni si passi alla salvaguardia del territorio e lo si metta in sicurezza, riprendendo quanto previsto nel piano del lavoro della CGIL e della FILLEA, non solo per gli interventi di ripristino, ma agendo sulla prevenzione, offrendo possibilità di lavoro e sviluppo per i lavoratori del settore oggi rimasti disoccupati.

E' ormai condiviso da tutti i soggetti interessati, che l'attivazione di interventi riconducibili al territorio e alla sua salvaguardia, rimetterebbe in attività molti settori facendo ripartire l'economia.

Sostenere la posizione della FILLEA perché vi sia una progressiva riduzione del consumo di suolo e contemporaneamente procedere al recupero del patrimonio edilizio dismesso, alla rigenerazione dei centri storici e della periferia, alla ristrutturazione degli edifici, partendo dal grande patrimonio pubblico per estendersi a quello privato, mirando in particolare alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico.

In questo campo, oltre alla riqualificazione urbana e la messa in sicurezza, si dovrà sviluppare il lavoro dell'edilizia in questo inizio di terzo millennio.

Impegnarsi perché le amministrazioni tutelino il patrimonio immobiliare pubblico

valorizzandolo, vuol dire partire con un programma di manutenzione ordinaria, straordinaria e di messa in sicurezza di tutte le scuole e degli uffici destinati ai rapporti con il pubblico, vigilando sugli appalti e la lievitazione dei costi.

Ripartire con un programma di edilizia economica e popolare, ottimizzando il patrimonio esistente, rendendolo compatibile alle richieste e al nuovo modello di nucleo familiare, sostenendo quanti sono in difficoltà.

Attivarsi inoltre per il recupero delle aree produttive dismesse, per non abbandonare l'idea che si possano riconvertire attività e addetti, e nel contempo procedendo alla bonifica dei siti industriali inutilizzati per il ritorno al suolo vergine o per destinazioni diverse che evitino nuovo consumo di suolo, facendo leva diretta sulle responsabilità di chi ha causato il danno.

Continuare nella vigilanza e nell'impegno al contrasto del lavoro nero e irregolare, che in periodi di crisi è sempre più ricorrente, così come per le finte partite IVA che vanno ricondotte nell'alveo contrattuale del lavoro subordinato.

Anche sul fronte degli infortuni sul lavoro non può essere abbassata la guardia.

I dati dicono che il calo degli eventi in termini percentuali non è proporzionale al calo dell'occupazione e questo comporta un peggioramento delle condizioni di lavoro.

Dobbiamo infine attivarci per portare cambiamenti anche nella nostra attività politico organizzativa, rinnovando l'azione sindacale e mettendo al centro la tutela individuale al pari della tutela collettiva, in continuità con il lavoro che abbiamo intrapreso da tempo.

Questo significa una svolta nel nostro modo di operare, rilanciando i servizi e rivedendo il nostro rapporto con il territorio, continuando il lavoro di decentramento mirato all'aggregazione e alla fidelizzazione, per rispondere al meglio alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori.

Bisogna proseguire nell'opera di rinnovamento generazionale; è quindi necessario che al raggiungimento dei requisiti pensionistici, si creino le condizioni per il ricambio all'interno delle strutture a tutti i livelli.

In coerenza con il documento organizzativo approvato dalla FILLEA Nazionale e delle iniziative intraprese a livello regionale, bisogna attivarsi per valutare nuovi percorsi di lavoro tra i diversi territori, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e di una maggior presenza a ridosso dei posti di lavoro.